



Introdotta trent'anni fa, grazie a questa misura si attua il sostentamento del clero in ogni diocesi, ma una fetta di questi proventi, frutto della firma di ciascun contribuente, è riservata dalla Cei anche per i finanziamenti di opere legate alla pastorale della carità.

Ne fanno parte sei parrocchie del centro storico cagliaritano e, per questo motivo, rappresenta una realtà molto omogenea, che si caratterizza per una presenza di un discreto numero di immigrati che ha deciso di stabilirsi in questa zona del capoluogo.

In centinaia hanno trovato e ottenuto una parola di speranza e di conforto dal sacerdote gesuita, scomparso nel 2009. A lui si deve la creazione di «Operazione Africa» e la nascita del Movimento Mariano, del quale, per molti anni, è stato responsabile regionale.

Oggi la Giornata diocesana della famiglia rifletterà su economia e nuovi stili di vita. Luci, ombre e speranze di fronte alle difficoltà poste dall'attuale congiuntura sociale

Per una felicità sostenibile

Attesa la relazione che terrà il professor Leonardo Becchetti sulle strade da percorrere per elaborare un'altra concezione del ruolo economico familiare

DI ROBERTO COMPARETTI

Leonardo Becchetti è docente di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma ed è tra gli economisti italiani che studiano e insegnano la cosiddetta Economia civile, fondata sui principi di reciprocità e fraternità, che pone al centro l'uomo e i suoi bisogni, e quindi anche quelli della famiglia. «La famiglia - dice Becchetti - è luogo, casa e scuola di relazioni, dove si forma l'individuo che è persona non homo oeconomicus. È il luogo di costruzione di capitale sociale, di virtù civiche ed è anche un ammortizzatore sociale molto importante, perché all'interno della famiglia si può far fronte agli shock del punto di vista economico che possono capitare al singolo individuo. La famiglia ha anche molte possibilità di partecipare a tutte le iniziative dell'economia dal basso, ai gruppi di acquisto solidale, ai bilanci di giustizia. Molte sono le iniziative che si possono portare avanti, compreso il lavoro a livello politico per far capire ai nostri legislatori che non esiste l'individuo isolato: tassare un singolo non è la stessa cosa che tassare una famiglia con tre-quattro figli. È necessario capire tutto il problema dei rapporti familiari e dei redditi corretti per numero dei membri della famiglia, che attraversa tutta la politica fiscale nel nostro Paese». Tra i temi cari a Becchetti anche quello relativo alla «felicità sostenibile», di cui si parla oggi al convegno diocesano organizzato dall'Ufficio di Pastorale familiare. «Oggi giorno - riprende il professore - c'è un problema di interdipendenza tra i vari problemi: crisi economica, finanziaria, ambientale, il problema della sostenibilità sociale. Il



difficile è affrontare queste crisi tutte insieme. Per questo c'è bisogno di imprese, di sistemi economici che creino valore sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, mettendo insieme tutte le esigenze di cui abbiamo bisogno per uscire dalla crisi». E in questa direzione viaggia il paradigma dell'economia civile o di comunione, con il quale si superano le visioni anguste e misere dell'uomo, dell'impresa e della metrica del benessere. «L'uomo non è solo auto - interessato e basta - afferma l'economista - ma è persona, è nesso di relazioni e vive in un sistema di relazioni. Allo stesso modo l'impresa non deve solo massimizzare profitti, con un dominus che comanda e schiaccia tutti gli altri, ma multistakeholder, con governance partecipata, capace quindi di creare valore da dividere con tutti i soggetti: lavoratori, clienti e comunità locali. Lo stesso dicasi per il benessere che non può essere solo PIL: si deve tener conto di tutti i beni culturali, spirituali e relazionali di cui una comunità può godere. Se riusciamo a superare questi tre visioni siamo già nell'Economia civile».

Non solo teoria ma anche realizzazioni che tengono conto della sostenibilità sociale e ambientale. «Un'indicazione che deve essere fatta propria con le scelte di ciascuno, come accade ad esempio nel cosiddetto «Voto con il portafoglio». «Se ci sediamo in poltrona e lasciamo al solo sistema economico e alle grandi istituzioni le scelte più importanti siamo spacciati - dice Becchetti. Se invece decidiamo di diventare protagonisti ci sono spazi dove poter decidere le cose, con la convinzione che noi siamo il mercato, noi siamo la domanda e che attraverso le nostre scelte di consumi e di risparmio possiamo decidere ciò che il mercato deve fare. Dobbiamo esercitare questo voto per premiare quelle aziende all'avanguardia nel creare valore sociale, economico e ambientale. Se noi premiamo i migliori il sistema può cambiare, il mercato si adegua e contemporaneamente viviamo con gioia il nostro ruolo di cittadinanza attiva». Tra le iniziative medicamentose più efficaci c'è lo «Slot mob», mobilitazioni in oltre 90 città dove sono stati premiati gli esercenti di bar che hanno eliminato il

il programma

Dalle 9.30 in Seminario
È un'iniziativa che vuole far riflettere le famiglie sul tema, non sempre scontato, della felicità. Ma vuole anche introdurre i coniugi al tema dell'economia sostenibile. Oggi, dunque, alle 9.30 la pastorale familiare diocesana, organizzatrice della giornata, accoglie in seminario arcivescovile i coniugi, che alle 10.15 ascolteranno la relazione di Leonardo Becchetti, economista e docente dell'università Tor Vergata di Roma. Dopo la pausa pranzo, alle 14.30, le famiglie saranno protagoniste di un mercato dell'usato. A seguire la tavola rotonda e la Messa conclusiva.

gioco d'azzardo dai loro locali. «Nei prossimi giorni - conclude Becchetti - sarò a New York, alle Nazioni Unite, dove all'interno del rapporto mondiale sulla felicità presenterò un capitolo sui temi dell'economia civile».

le proposte

coniugi. Protagonisti nella vita ecclesiale e nella formazione

La giornata della famiglia si colloca nel cammino sinodale che durante quest'anno pastorale ha visto le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti, interrogarsi sulla bellezza della famiglia abitata dalla forza della grazia sacramentale e del vangelo. Il contributo alla riflessione, offerto dalle comunità ecclesiali, è quello del questionario della *Relatio Synodi*, diffuso in modo capillare nelle parrocchie, ci ha permesso di contribuire al confronto ecclesiale e inviare alla Cei una sintesi e accuratezza della nostra diocesi. L'ufficio diocesano, in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose, cura in particolare la formazione, con un corso biennale in scienze del matrimonio e della famiglia e con seminari di studio rivolti alle équipe in preparazione al matrimonio. La formazione è accompagnata da momenti di ritiro in cui gli sposi sperimentano la fecondità di un cammino spirituale che li rende responsabilizzati come veri soggetti della pastorale, anche nella guida delle meditazioni. Infine l'odierna giornata diocesana ci stimola a domandarci come tradurre in scelte concrete la vita evangelica della solidarietà e della economia di comunione. Il particolare momento di crisi può essere occasione di responsabilizzazione per le nostre famiglie? In questa giornata esordisce il gruppo «animatema di famiglia» della nostra diocesi: Sono gli animatori che si occupano dei bambini proponendo loro un'attività adatta all'età e parallela a quella vissuta dai genitori. È composto da otto giovani che hanno preso parte a uno stage di formazione, promosso dall'ufficio nazionale di pastorale familiare nell'ottobre scorso ad Assisti. In questa occasione sono affiancati da alcuni giovani animatori dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile.

Marco Ortu

L'azione della Caritas a sostegno delle famiglie passa da uno sportello che mette in relazione nuclei italiani e stranieri

Dal 2014 è operativo un servizio offerto dalla Caritas diocesana per famiglie italiane e straniere, in situazioni di disagio, attraverso la promozione di percorsi di solidarietà con il coinvolgimento di altri nuclei familiari. Si tratta dello sportello «Reti di famiglie». Da quello mese vengono seguiti due progetti. Uno è relativo ad un nucleo monoprofessionale di nazionalità straniera, con un figlio minore a carico, affiancato da una famiglia italiana. Il secondo nucleo, inserito nel progetto da qualche settimana,



è composto da entrambi i genitori con tre figli a carico, ed è sostenuta da una famiglia italiana. Entrambi i progetti hanno una durata massima di sei mesi, eventualmente prorogabili. Il servizio, propone, dunque, progetti personalizzati, costruiti insieme alle famiglie che si

trovano in difficoltà e ai nuclei familiari che si rendono disponibili a sostenerli. In questo modo si sperimentano modalità di relazione tra famiglie che mettono in primo piano l'incontro, la conoscenza e l'assunzione di responsabilità reciproche.

Simona Murtas

finanza. La sfida di Banca etica per un mondo più giusto

DI ROBERTO SEDDA

Fondata nel 1999 a Padova, per l'impulso delle principali organizzazioni del terzo settore, del commercio equo, dell'associazionismo e della cooperazione sociale e internazionale e con il rapporto decisivo di migliaia di cittadini e piccoli risparmiatori, Banca Popolare Etica è la prima e per ora unica banca italiana che aderisca ai principi della finanza etica. Questi possono essere ricondotti sinteticamente a due idee forza: quella che il credito sia da considerare come un diritto delle persone, al pari del diritto alla salute o alla casa, e il fatto che si debba sempre tenere conto delle conseguenze non economiche delle azioni economiche. Nella storia di Banca Etica queste idee forza sono state via via tradotte in ulteriori principi ispiratori:

trasparenza, partecipazione, equità, efficienza, sobrietà, sostegno alla lotta per la legalità in tutti i campi. I settori finanziari sono poi la cooperazione sociale (in particolare quella legata ai servizi socio assistenziali), la cooperazione internazionale, la tutela dell'ambiente, la promozione della cultura, le energie rinnovabili e l'agricoltura biologica. I primi quindici anni di vita della Banca, festeggiati nel 2014 con iniziative organizzate in tutta Italia e anche in Sardegna dai numerosi gruppi in cui sono divisi i soci sul territorio, hanno visto la Banca crescere e rafforzarsi dalla originaria unica sede di Padova si è passati a tredici filiali sparse per il territorio nazionale, il capitale sociale ha

Attiva da 15 anni, considera il credito come un diritto che appartiene ad ogni persona

raggiunto i cinquanta milioni di euro (erano sei e mezzo alla fondazione) e i soci sono oggi più di trentaseimila. Il 2015 si apre con l'inaugurazione della filiale di Bilbao e con l'ingresso di una intera nuova area di soci spagnoli, precedentemente riuniti attorno alla Fondazione Fiare. Banca Etica si presenta oggi come una banca a tutti gli effetti, in grado di erogare i servizi di un istituto bancario tradizionale ma forte della specificità di un uso responsabile del denaro, pronta a fronteggiare le complessità crescenti della situazione sociale ed economica: per esempio l'esigenza di servire nuove categorie di consumatori responsabili e nuovi stili di vita consapevoli, aprendosi anche a campi di intervento sinora non

previsti e a referenti sociali meno facilmente individuabili e più parcellizzati rispetto alle grandi organizzazioni popolari e di massa che hanno contribuito alla sua fondazione. Mentre nuovi laboratori di organizzazione sociale dal basso faticano ancora a giungere a maturazione notiamo tutti lo strapotere della finanza casino e della speculazione, verso le quali le istituzioni nazionali e internazionali sembrano spesso fin troppo acquiescenti. Se non si vuole che l'opera di Banca Etica e di altre istituzioni di finanza etica si limiti a un mero ruolo di testimonianza è importante da una parte che ciascuno adotti comportamenti responsabili e conseguenti nell'uso personale del denaro e d'altra parte che ci si impegni nella costruzione di nuove alleanze sociali per un mondo più giusto al cui servizio la finanza etica possa porsi.

*vescovo

la parola del vescovo



Uscire dalla crisi con la riscoperta del bene comune

DI ARRIGO MIGLIO*

Sono passati circa sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Caritas in veritate*. Si disse che questa sua pubblicazione era stata alquanto ritardata a motivo della crisi economica da poco in atto, in attesa che si schiarisse l'orizzonte economico mondiale. A distanza di sei anni ci rendiamo conto ancor meglio di come abbia ragione l'enciclica quando afferma che la radice vera della crisi non è principalmente dovuta a cause economiche ma a cause più profonde, di valori non «economici» come quello della fiducia reciproca tra le persone e come quello della gratuità (cfr. ad es. n. 34). Affermare che nell'economia, a tutti i livelli, è necessaria la presenza anche del principio di gratuità significa trarre le conseguenze da quanto si dice al n. 2-3-4 della *Caritas in veritate* circa la *Caritas-Agape*, che non può essere intesa in modo riduttivo e confinata nelle attività assistenziali ma deve poter sedere al tavolo dove vengono elaborati i progetti sociali ed economici. In questo prospettiva si comprende anche uno dei motivi che ci portano ad affermare che la Famiglia è un pilastro fondamentale del bene comune anzitutto perché è la prima scuola che educa alla gratuità, alla fiducia reciproca, alla cooperazione per un comune progetto di vita e di casa («casa in greco suona oikos...»). La Famiglia nasce dal dono gratuito reciproco dell'uomo e della donna, ed è totalmente gratuito anche il dono della vita che il figlio riceve. La XVII settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Torino nel settembre 2013, ha voluto mettere in particolare evidenza che la Famiglia è un bene per tutti ed è la prima risorsa sociale per il mondo. Al n. 14 del documento preparatorio a quella Settimana leggiamo: «La famiglia, luogo della generazione e punto di incontro fra le generazioni, occupa una posizione centrale nei processi di sviluppo, come è riconosciuto anche dalle istituzioni internazionali. Ciò trova riscontro nell'esito di ricerche statistiche che dimostrano come il vivere nella famiglia di appartenenza aumenti le probabilità di successo scolastico, riduca l'incidenza della criminalità giovanile e accresca le prospettive di riuscita nelle attività imprenditoriali. La stessa Banca Mondiale considera la famiglia come il principale creatore di quel capitale sociale che permette l'uscita sostenibile dalle condizioni di povertà estrema». Abbiamo bisogno di riscoprire il valore fondamentale del dono gratuito, dato sulla fiducia, per sempre: riscoprire che queste parole sono anche il fondamento per una economia nuova e diversa e aprono nuove prospettive anche per un nuovo modello di welfare che abbia la famiglia come primo soggetto.

San Tarcisio, il 30 veglia per il lavoro
Anche quest'anno la diocesi ha organizzato una veglia di preghiera per l'occupazione. È il pensiero va anzitutto ai tanti, troppi giovani che sono alla ricerca di un lavoro. Se l'anno scorso era stato dato appuntamento nella cappella del Seminario arcivescovile, quest'anno la veglia, prevista per il 20 di giovedì 30 aprile, è accolta dalla comunità parrocchiale di san Tarcisio, radicata tra il quartiere cagliaritano di Baracca Manna, Selargius e Monserrato. L'appuntamento è promosso dall'ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro e dal centro studi Paolo VI. Ma la data scelta è quella della vigilia della solennità di san Giuseppe, invocato con l'appellativo di lavoratore. Il tema della veglia è invece «nella speranza la dignità del pane», un messaggio molto caro a papa Francesco, che più volte, nei suoi discorsi, anche in occasione della sua visita a Cagliari nel settembre del 2013, è tornato su questo aspetto, sulla necessità cioè che il lavoro debba davvero garantire a tutti la possibilità di sostentamento per sé stessi, ma anche per la propria famiglia.

Il santuario di santa Barbara a Villasalto

L'annuncio, fatto dal parroco don Gigi Melis, è stato accolto da un lungo applauso. La comunità di Villasalto ha infatti appreso il giorno di Pasqua che la chiesa di santa Barbara, prima parrocchiale del paese, è diventata santuario su disposizione del vescovo Miglio. Nel decreto vescovile si legge che la decisione è stata presa tenendo conto che «per la solenne tradizionale festa di Santa Barbara, da secoli immancabilmente celebrata nella prima domenica del mese di giugno, si riversa a Villasalto una considerevole folla di devoti della Santa». E la prossima festa avrà davvero un carattere molto particolare per i numerosi fedeli.



Domenica 3 maggio Messe per le missioni

Ogni quinta domenica di Pasqua tutta la diocesi è chiamata a pregare e a sostenere le due missioni diocesane. In ogni parrocchia, infatti, durante le messe celebrate il 3 maggio saranno ricordati nella preghiera i sacerdoti impegnati in Kenya e in Brasile. Nel paese africano, da oltre 25 anni, è impegnato don Franco Crabu (a sinistra nella foto, con un gruppo di giovani), che ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla missione di Nanyuki, nel nord-ovest del paese. In Brasile operano invece don Giuseppe Spiga e don Gabriele Casu, impegnati nel nord-est della nazione sudamericana. Grazie al sostegno dei fedeli di tutta la diocesi, sono state realizzate diverse opere in questi due paesi. In Kenya è stata allestita una università cattolica, con il preciso obiettivo di garantire sul posto una formazione

eccellente per i giovani. In Brasile invece è stata sostenuta la creazione di un centro pastorale a Viana, dove opera don Gabriele Casu, mentre a Matinha opera un centro pastorale polivalente, che fornisce assistenza ai tossicodipendenti. Le offerte raccolte durante le celebrazioni liturgiche saranno consegnate direttamente alle due missioni.



Una delle immagini utilizzate per le campagne di sensibilizzazione di «Sovvenire»

gli obiettivi

Sovvenire alle necessità della Chiesa

È online un sito internet dove sono disponibili tutte le informazioni sull'otto per mille. È raggiungibile all'indirizzo www.sovvenire.it e fornisce a tutti i navigatori ogni informazione utile per sapere di più su questa importante fonte di sostentamento per il clero. «L'otto per mille – si legge nel sito – è nato con la legge 222 nel 1985 ed è entrato effettivamente in vigore nel 1990. All'inizio qualcuno lo scambiava per il prodotto di una moltiplicazione o addirittura per una

tassa in più. Altri invece non ne conoscevano l'esistenza». Oggi l'otto per mille «ha riscosso più interesse e partecipazione tra i contribuenti, segno della loro stima e fiducia nella Chiesa Cattolica e nel suo operato». Se il contribuente sceglie in favore della Chiesa Cattolica, questo è il meccanismo, la quota a questa spartente viene versata dallo Stato alla Conferenza episcopale italiana, che rendiconta ogni anno come sono stati ripartiti e gestiti fondi.

Un'analisi sui fondi dell'8xmille nel contesto regionale e diocesano



Giovanni Dettori, vescovo delegato: «Così aiutiamo i più disagiati»

Il popolo sardo è formato da persone generose. La chiesa regionale lo constata tutti i giorni. Il verbo «sovvenire», ovviamente «alle necessità della Chiesa», secondo le leggi e le usanze», come indicava il catechismo, è coniugato in tanti modi. «Soprattutto attraverso l'8 per mille il sistema – dice monsignor Giovanni Dettori, vescovo di Ales-Terralba – con cui i cittadini, all'atto della dichiarazione dei redditi, manifestano la volontà di destinare una quota indicata per legge alla Chiesa cattolica o ad altre religioni. Proprio perché non costa nulla, è per il credente un atto di coerenza con la propria fede». L'otto

per mille finanzia le esigenze di culto e pastorale, consente alla Caritas di intervenire in occasione di disastri naturali e di tenere aperte numerose mense per i poveri. E in parte garantisce anche il sostentamento del clero diocesano, impegnato prevalentemente nelle comunità parrocchiali, ma anche in servizi offerti a tutta la popolazione che risiede nelle diocesi, attraverso i servizi e gli uffici della Curia. Altra forma di sostegno è quella delle offerte deducibili per i sacerdoti, che ha un maggior valore di partecipazione dei fedeli alla vita e alla missione della Chiesa. «In una regione come la nostra – aggiunge monsignor

Dettori – devastata dalla crisi, con il fardello di 350 mila poveri e il 20 per cento della forza lavoro disoccupata, in un territorio privo di grandi risorse industriali ed economiche, quello che arriva liberamente dalla gente corrisponde a questa situazione di generale malessere. L'8xmille è più reclamizzato, i suoi effetti sono più visibili e immediati. Molti fedeli ancora ritengono che 8xmille è «offerte deducibili siano incompatibili. L'obiettivo ideale è far maturare questa Chiesa nella direzione di una maggior comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, solidarietà, trasparenza e libertà». (M.G.)

Corresponsabilità e partecipazione

DI MARIO GIRAU

Se ne parla poco, ma i registri nazionali della Conferenza episcopale italiana documentano fino all'ultimo euro la somma che la Cei destina alla Sardegna. Ogni anno non meno di 20 milioni immessi dalla Chiesa italiana nel circuito economico isolano. Soldi cash che con puntualità svizzera arrivano alle dieci diocesi dell'isola, perché siano utilizzati per gli interventi caritativi, per le esigenze di culto e pastorali, oltre che per i singoli preti iscritti all'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Forziere nazionale di questo tesoro annuale, pari per il 2014 a oltre un miliardo di euro, è l'8 x mille, cioè la quota delle imposte ricavate dall'Irpef, destinabile allo Stato o a 11 confessioni religiose. Nel 2013 sono stati assegnati alla Sardegna 5.654.981,12 euro solo per esigenze di culto e pastorale, cioè sostegno alle attività svolte dalle parrocchie per catechesi, realizzazione di strutture educative e ricreative per ragazzi, iniziative di cultura religiosa, interventi per

la formazione dei sacerdoti, per la scuola di formazione teologica per laici, catechisti, per aiutare monasteri di clausura. La Chiesa cagliaritano, per questa voce, ha ottenuto dalla Cei (che a livello nazionale ha stanziato due anni fa quasi 421 milioni di euro, metà equamente distribuita tra tutte le 226 diocesi italiane e metà assegnata in base al numero degli abitanti di ogni singola realtà ecclesiale) 1.058.682 euro, seguita dalle diocesi di Sassari con quasi 637 mila euro. Solo 415.162 euro a Ozieri la meno popolata delle chiese sarde. Nel 2013 per interventi caritativi sono stati destinati a Cagliari 850.324 euro, lo 0,689 per cento dei 125 milioni di euro destinati dalle Cei alle diocesi di tutta Italia. Le Caritas locali e il complesso di mense, servizi vari, assistenza, contributi e azioni di sostegno, parte integrante dell'opera caritativa delle chiese, si basano, oltre che sulla solidarietà e la generosità dei benefattori, soprattutto sulle iniezioni di denaro contante in arrivo dalla Conferenza episcopale italiana, che l'anno scorso ha distribuito in Sardegna

oltre quattro milioni e mezzo. L'ultima parte del «tesoro» Cei, poco più di 10 milioni, è destinata al sostentamento di 833 sacerdoti sardi e di un centinaio degli oltre 300 religiosi nell'isola. Oltre un quinto – esattamente 2.336.220 euro – è servito per stipendiare interamente o parzialmente il clero di Cagliari. Il massimo netto integrabile per un giovane sacerdote, privo di altri redditi, è 900 euro al mese (per 12 mensilità); per un vescovo ai limiti della pensione poco più di 1300 euro netti mensili. Gli interventi fatti in diocesi grazie all'8 per mille, tra il 1990 e il 2013 sono stati ben 37. Cinque hanno riguardato l'edilizia di culto, grazie ai quali sono stati finanziati i lavori di ristrutturazione della Curia arcivescovile e dell'episcopio, e interventi nelle parrocchie di San Giovanni Battista e San Luca a Quartu, San Nicola di Bari a Muravera e Nostra Signora delle Grazie a Sestu. Undici interventi hanno invece riguardato il recupero e restauro di beni culturali, mentre i restanti sono stati di tipo caritativo.

«Condividere la gioia della propria chiamata»



In occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in programma domenica 26 aprile, parla don Michele Fadda: «Manifestiamo a tutti la bellezza di una vita insieme con il Signore»

DI ANDREA BATTIATA

«Pregate il padrone della messa: gli operai sono pochi e la messa è molta». È con queste parole che don Michele Fadda, direttore della Pastorale vocazionale, chiarisce il senso della 52esima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in programma domenica 26 aprile. «La preghiera –

chiarisce don Michele – è rivolta a tutte le vocazioni, da quella cristiana alla vocazione alla santità, ma in particolare modo alla vocazione alla vita consacrata e religiosa». Non può certo bastare una sola giornata dedicata a questo tema così delicato. Ecco perché l'ufficio per la pastorale delle vocazioni organizza, nelle parrocchie e col prezioso aiuto dei parroci, diversi incontri coi ragazzi e un'adorazione vocazionale ogni prima domenica del mese. «È necessario – spiega don Michele, facendo riferimento alla crisi vocazionale degli ultimi anni – che qualcuno annunci la chiamata del Signore e che renda tutti consapevoli della bellezza di una vita insieme a Lui. I primi ad agire, da questo punto di vista, devono essere i parroci e tutti i sacerdoti che, attraverso la loro vocazione e la loro vita, devono suscitare entusiasmo nelle persone che incontrano.

Un occhio di riguardo, infine, va a tutti i giovani, in particolare ai ragazzi a cui è dedicato un incontro speciale, chiamato «Special Guest», nel quale si cerca di far comprendere loro come l'incontro con Gesù e i doni dello Spirito Santo siano una chiamata alla vita insieme al Signore. Una vita da vivere in comunità perché è stando insieme che si incontra il Signore. «È per questo – conclude don Michele – che abbiamo anche interesse a incontrare gli animatori. E dalla loro convinzione e dal loro vivere personalmente questo incontro col Signore che, questa esperienza di vita con Lui, si

l'iniziativa

Il 25 aprile l'incontro diocesano dei ministranti

Ritorna anche quest'anno la giornata diocesana dei ministranti. Dopo i due turni della scorsa edizione, si torna ad un evento unico. «È un incontro – spiega don Davide Curreli, vicedirettore della Pastorale vocazionale diocesana – per dare importanza alla realtà del seminario». La giornata inizierà sabato 25 aprile, alle ore 9, in Seminario arcivescovile. La mattina, un alternarsi di varie attività, sarà dedicata al tema «è bello con Te». Inviteremo i ragazzi – afferma don Davide – a riflettere sulla bellezza dello stare con Gesù per cercare di suscitare in loro questo desiderio». La conclusione dell'incontro è prevista per le 16.30. (A.B.)

trasmette poi per contagio. Inoltre, durante la giornata diocesana dei ministranti, un altro momento particolare nel quale incontriamo i bambini della diocesi, cercheremo di sottolineare anche insieme a loro l'importanza della vicinanza al Signore. Infatti, quando eravamo bambini, ci dicevano che i ministranti erano i più vicini all'altare e al Signore».

Si concludono a Capoterra gli incontri diocesani dei giovani

Domenica 17 maggio si terrà il terzo incontro diocesano di Pastoralità Giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità parrocchiale di Sant'Efisio a Capoterra. L'incontro tra i giovani appartenenti agli oratori delle parrocchie di tutta la Sardegna mira a far conoscere, in particolare modo ai ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della confermazione, l'esistenza di una Chiesa giovane; una realtà all'interno della quale possano proseguire il loro cammino cristiano mirando ad una crescita personale che diventa successivamente dono da condividere con gli altri. La giornata si colloca sulla scia dei precedenti incontri. Gli appuntamenti con i raduni diocesani sono infatti iniziati il 7 dicembre. In quell'occasione l'ospitalità è stata

garantita dalla parrocchia salesiana di San Paolo in Cagliari, che ha aperto le sue porte a oltre 1.000 giovani provenienti da tutta la diocesi. Ed è stata anche l'occasione per celebrare, insieme ai padri salesiani, il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, fondatore di uno degli ordini religiosi che tanto ha fatto e continua a fare per lo sviluppo degli oratori. La seconda tappa è stata invece Orroli. Come già sperimentato l'anno scorso, la tappa quaresimale porta i giovani a radunarsi in una delle comunità periferiche della diocesi. È così, come già san Vito lo scorso anno pastorale, il compito di accogliere oltre un migliaio di persone è toccato alla parrocchia di Orroli, che, per l'occasione, ha dato appuntamento a tutti nella chiesa campestre di Santa Caterina. (A.B.)

Cristiani in Terra Santa



Si è tenuto martedì scorso nel salone parrocchiale della Madonna della Strada, a Molinu Becciu, il primo incontro di «Scatti sul Mondo», organizzato dal Gruppo Missionario. Durante l'evento, in cui si è parlato dei cristiani in Medio Oriente e delle opere segno della custodia francescana, è intervenuto padre Pinuccio Solinas, commissario di Terra Santa in Sardegna. «L'attenzione della nostra parrocchia – afferma don Emanuele Mamei – non è rivolta solo ai problemi del quartiere, ma anche ad alcune difficili situazioni vissute dai cristiani nel mondo, troppo spesso tacite dai media. È importante non solo la preghiera, ma anche la riflessione e la conoscenza di questo tema così delicato». È previsto il mese prossimo un nuovo incontro in cui si parlerà della Nigeria. «Sentiremo delle testimonianze concrete – spiega don Emanuele – perché nella comunità di Cagliari ci sono molti nigeriani divenuti cristiani, i quali ci potranno raccontare, dal vivo, alcune situazioni. Ci occuperemo, in seguito, anche del Kenya e di tutte quelle zone in cui i cristiani, ogni giorno, sono messi alla prova».

L'approfondimento sulla Bibbia: ritorna a maggio «Prendi e leggi»

Dopo il successo della prima parte, realizzata tra novembre e febbraio, ritorna «Prendi e leggi». L'appuntamento, promosso dal settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano, mira a fornire un approfondimento sulla Parola di Dio. Questa volta, al centro dei quattro incontri previsti ogni sabato dal 9 al 30 maggio dalle 17 alle 19, ci sono gli Atti degli Apostoli, un testo dove si raccontano i primi passi mossi dagli apostoli nella predicazione del Vangelo. Ogni incontro sarà tenuto nell'Aula magna del seminario arcivescovile da padre Maurizio Teani, gesuita e preside della Facoltà teologica della Sardegna. Gli incontri, fa sapere l'Ufficio catechistico diretto da don Emanuele Mamei, sono rivolti in

modo particolare a catechisti e animatori biblici, annunciatori. In diversi contesti, della Parola di Dio. E per motivi organizzativi è necessario che gli interessati comunichino la loro partecipazione entro sabato 2 maggio. Da tempo l'Ufficio catechistico è impegnato nella promozione e valorizzazione dell'annuncio del Vangelo. «L'apostolato biblico – si legge nel sito internet dell'Ufficio – è il primo settore sul quale vogliamo l'attenzione, in quanto il cammino di iniziazione cristiana e la formazione permanente trovano il fondamento nella Parola di Dio. Ogni azione catechistica può prescinderne dalla Parola di Salvezza, nella quale ogni battezzato, è chiamato a confrontarsi e da essa, lasciarsi coinvolgere e mettere in discussione».

È una realtà molto omogenea che si confronta quotidianamente con l'aumento degli immigrati. Per questo è nata una riflessione sulla

pastorale della carità. Il dialogo interreligioso è un altro punto di forza di questa zona dove anche la pietà popolare è molto forte



A sinistra il parroco della Cattedrale Alberto Pala, a destra il parroco della S. Annunziata il francescano conventuale Andrea Mura

le foranie. Tappa nella vicaria urbana della Cattedrale, situata nel cuore del centro storico tra quartieri ricchi di storia e cultura

DI ANDREA PALA

Il centro storico di Cagliari racchiude al suo interno quattro quartieri: Marina, Villanova, Stampace e Castello. E le parrocchie che si trovano in questa porzione di città costituiscono la forania della Cattedrale, una realtà territoriale molto omogenea, composta dalle comunità parrocchiali di San Giacomo, Sant'Eulalia, Sant'Anna, Nostra Signora del Carmine e Santissima Annunziata. Ne fa ovviamente parte anche la comunità parrocchiale della Cattedrale, che ha come patrona santa Cecilia. Vicario foraneo è don Marco Lai, parroco di Sant'Eulalia e direttore della Caritas diocesana. «Abbiamo il vantaggio – spiega il sacerdote – di essere la vicaria del centro storico. Il territorio è molto omogeneo e così è possibile pianificare una serie di incontri mensili che producono una serie di interazioni tra le parrocchie che lo costituiscono. Grazie a questa peculiarità, è possibile attuare gli orientamenti pastorali diocesani e l'amministrazione dei sacramenti. E inoltre in corso un fervido dialogo sulle dinamiche pastorali specifiche». In questa zona di Cagliari non ci sono molti giovani. Ma le famiglie sono ben presenti e radicate. Pertanto la forania ha avviato un percorso di riflessione intorno a questo nucleo essenziale per lo sviluppo della società. «Ci confrontiamo su questo tema – analizza don Marco – ma anche sulla pastorale della carità. Il centro storico cittadino attira le povertà più estreme, legate alla mancanza di dimora e alla sopravvivenza frutto della elemosina chiesta nelle strade. E la presenza degli immigrati rappresenta un'altra costante di questo territorio. Tanti sono cristiani e molti cattolici e, per questo motivo, siamo

particolarmente impegnati per garantire forme di accoglienza nei loro confronti, formulando percorsi di fede rispetto all'immigrazione». Da tempo, però, alcuni edifici di culto del centro storico cittadino sono utilizzati per le celebrazioni di altre confessioni cristiane. «All'interno della forania – dice don Marco – si attua un fervido confronto interreligioso. In questo territorio svolgono i riti religiosi della comunità ortodossa che si riconosce nel patriarcato di Mosca, i cui riti sono celebrati nella piccola chiesa che sorge accanto alla Cattedrale. Mentre a San Sepolcro si svolgono le liturgie della comunità ortodossa rumena. E invece la chiesa di Sant'Agostino la sede della comunità greco-cattolica dell'Ucraina. Ma ad appena 20 metri dalla chiesa di Sant'Eulalia ha sede la moschea cittadina». La forania della Cattedrale è anche consapevole che una grossa fetta di turisti è attratta dalle bellezze artistiche di questo angolo cagliaritano. «Non possiamo non confrontarci su questi temi – commenta il vicario foraneo – perché siamo consapevoli di quanto questa zona della città attragga i turisti, in modo particolare i tanti che arrivano in città attraverso le crociere». Ma in questa zona della città ha piena espressione, soprattutto durante la Settimana Santa, la pietà popolare, attraverso le processioni dove si rende manifesto il mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù. Il compito di realizzare questi intensi momenti di fede è affidato alle Confraternite, custodi di tradizioni secolari.



Uno scorcio del centro storico di Cagliari: la Marina e Castello

Coinvolgere gli anziani senza dimenticare i bambini

DI MARIA LUISA SECCI

La vicaria della Cattedrale a Cagliari è caratterizzata da un clima di fratellanza e concordia tra i parroci che la compongono. Lo affermano Alberto Pala e Andrea Mura, rispettivamente parroco della cattedrale e della parrocchia Santissima Annunziata. «La cattedrale – precisa – si trova nel quartiere di Castello». Mentre la parrocchia dedicata all'Annunziata, retta dai Frati minori conventuali è situata nel centro di Cagliari, ha recentemente celebrato il suo centenario. «Geograficamente – racconta padre Andrea – la parrocchia è molto estesa con un totale di circa 3600 abitanti. Le celebrazioni legate al centenario hanno portato a ripercorrere la storicità della nostra presenza e la vita nel territorio parrocchiale». La cattedrale, la cui comunità parrocchiale è posta sotto la protezione di santa Cecilia, risulta numericamente abbastanza «piccola e sui generis», come la definisce il parroco. «Oltre ai parrochiani residenti – spiega – se ne aggiungono tanti altri che vengono per la bellezza della chiesa e della liturgia. La vita parrocchiale è quella ordinaria di ogni parrocchia con l'aggiunta delle celebrazioni presiedute dal vescovo». L'attenzione verso le famiglie rappresenta invece una peculiarità della parrocchia dell'Annunziata. «Abbiamo diversi gruppi – illustra il parroco – che seguono lo schema dettato dai centri di preparazione al matrimonio. Attualmente ci sono tre gruppi famiglia che vengono seguiti da altrettanti sacerdoti e condotti da due coppie guida. I problemi che affiorano sono soprattutto legati all'educazione dei figli e al rapporto tra coniugi». Un capitolo a parte merita la cattedrale vista come meta dei turisti. «La loro presenza – spiega il parroco – è assidua in tutti i periodi dell'anno. Ma, per quanto riguarda i bambini, le classi di catechismo sono formate in media da otto o nove alunni. Mi rende felice affermare che circa l'80 per cento di loro frequenta la messa domenicale». All'interno della vicaria la parrocchia dell'Annunziata è quella che raccoglie maggior numero di bambini al catechismo, circa 200. «Cerchiamo – racconta padre Andrea – di tenere i ragazzi vicini alla vita della comunità anche dopo aver ultimato il percorso di iniziazione cristiana. Partirà presto un progetto sui nuovi media rivolto ai bambini che frequentano il catechismo». Entrambe le parrocchie dimostrano grande cura nel cercare di coinvolgere gli anziani. Sono loro che spesso mantengono vive le tradizioni. La comunità foranea organizza spesso degli incontri. «È fondamentale lo spirito di unione che consente di metterci a servizio di questo popolo di Dio», aggiunge il parroco della cattedrale. «Dovremo cercare di incentivare maggiormente la collaborazione anche tra i laici», conclude invece padre Mura.

religiosi

Tra monasteri, conventi e santuari

La forania cittadina della Cattedrale racchiude al suo interno diversi ordini religiosi maschili. I frati minori francescani sono presenti a san Mauro e a Santa Rosalia, dove è custodito il corpo di san Francesco da Horta. Ma nel centro storico sono presenti, con le loro case, anche i domenicani, i gesuiti, i salesiani, i lazzaristi, meglio conosciuti come congregazione della missione, i frati minori, che reggono la chiesa e l'annesso convento di san Francesco da Paola, i carmelitani con la chiesa dedicata alla loro patrona, e i cappuccini, con il santuario dedicato a Sant'Ignazio da Lacedonia. Ricca anche la presenza degli ordini religiosi femminili, impegnati nelle scuole dell'infanzia. Ma sono presenti, in questa forania, anche due monasteri di clausura. (A.P.)

i dati

Rari i matrimoni e pochi i bambini

Se in altre foranie diocesane il numero dei defunti supera quello dei battesimi, e quindi della Santissima Annunziata, città, dove è stato celebrato per 39 volte il rito delle esequie. Nelle altre si verifica il fenomeno opposto. In Cattedrale i battesimi sono stati 74, di cui 8 amministrati a chi ha superato i sette anni di età. Solo 11 invece i funerali celebrati. Per quanto riguarda le prime comunioni, i numeri non sono elevati. Il

massimo è registrato dalla Cattedrale e dalla parrocchia della Santissima Annunziata con 24 bambini che si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia. Invece nella Santissima Annunziata, dove è amministrata nella comunità della Cattedrale, mentre nella parrocchia di Sant'Anna, nel corso del 2014, non ci sono state cresime. Hanno detto il loro sì davanti al Signore 50 coppie in Cattedrale, solo una invece si è unita in matrimonio nella parrocchia della Santissima Annunziata. (A.P.)

I giovani e la nuova cultura del lavoro

DI SIMONE CARBITA

Quest'anno il Progetto Policoro festeggia i suoi primi 18 anni di presenza in Sardegna. Un motivo in più che ha indotto il coordinamento regionale a proporre la seconda edizione di un lavoro collettivo di tipo laboratoriale, che prende il nome di workshop, e che ha avuto luogo a San Gavino Monreale pochi giorni fa. Si tratta di un appuntamento ormai abituale rivolto alle équipe diocesane, cioè a quel gruppo di persone che, insieme all'animatore di comunità incaricato, ha il compito di programmare, realizzare e monitorare le attività e gli interventi del Progetto Policoro presso le

single comunità locali. Anche in questa ultima circostanza erano presenti tutte le sue varie componenti: le tre pastorali che lo animano (Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e servizio di Pastorale giovanile), gli animatori di comunità, i referenti della rete dell'evangelizzazione e delle filiere e tutte quelle persone che, nelle singole realtà diocesane, operano nel e per conto del Progetto. È emersa una seria proposta di testimonianza sulle buone prassi realizzate negli anni e si è cercato, in particolare con l'aiuto di Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, e di don Francesco Soddu di Caritas italiana, di provvedere a programmare, in senso partecipativo, in ordine ad alcune priorità o emergenze che, nei prossimi anni, richiederanno un impegno di progettazione da parte di tutti. È nostra convinzione che il Progetto Policoro debba continuare ad intraprendere un'azione di evangelizzazione ispirata al

principio dell'integrità della persona, capace perciò di offrire risposte ai giovani nella complessità e ricchezza dei loro vissuti, sulla base degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. Un'evangelizzazione sotto forma di catechesi e di carità per i giovani e nella realtà dei giovani, affinché il messaggio della Parola si dimostri in grado di fornire adeguate risposte di fede, ricercando un linguaggio comprensibile e percorrendo azioni mosse da principi condivisi. Insomma, l'appuntamento del workshop appena celebrato vuole accreditarsi come incontro annuale, in grado di favorire riflessione, confronto e scambio, revisione e esplicitazione del pensiero, allo scopo di rendere il Progetto sempre più rispondente ai reali bisogni dei giovani santi, mediante l'attivazione di tutte le risorse presenti all'interno delle nostre comunità, per dare prova di un cammino consapevole in favore della Chiesa isolana.



I lavori del workshop di San Gavino

Policoro, 400 nuove imprese

È in costante aumento il numero dei giovani che usufruisce, grazie ai fondi dell'Bonille, dei servizi offerti dal Progetto Policoro. Oltre 400 imprese sono nate grazie al sostegno offerto dagli animatori di comunità, laici che agiscono per un'adeguata promozione del Progetto nelle diocesi del Centrosud. In questo modo 3.000 giovani hanno trovato occupazione.

Il culto al santo diacono Vincenzo nella parrocchiale gotica di Orroli

DI TERENCE PUDDU

La chiesa parrocchiale è intitolata a san Vincenzo, diacono della chiesa di Saragozza, martirizzato nell'anno 304. L'impianto originario è in stile gotico catalano e fu edificato nella seconda metà del Cinquecento, quando si decise di abbandonare l'antica chiesa parrocchiale di san Nicola di Bari per costruirne una nuova e più capiente. La facciata di forma quadrangolare è interamente costruita in blocchi di pietra bianca squadrata, il suo terminale piano è arricchito da un'ininterrotta teoria di merli lanceolati. Il portale d'accesso mostra elementi scultorei e architettonici tipici dello stile gotico catalano isolano. La facciata trova precisi confronti stilistici con quella della parrocchiale di Escorial, altro centro della regione storica del Sacardino. Alla sinistra della facciata si eleva la torre campanaria a ca. quadrata realizzata nella parte superiore in porfido rosso, con le celle delle campane a sesto acuto e ornata nei

quattro lati da archetti pensili ogivali. Vi sono collocate due campane, una datata 1723 e l'altra 1914. L'interno della chiesa è a navata unica con arcate gotiche che in origine reggevano un tetto in legno, sostituito nel 1924 con una soletta in laterizi. Ai lati della navata prospettano le cappelle minori: cinque a destra e quattro a sinistra rese intercomunicanti tramite delle aperture. Le cappelle minori furono erette in epoca successiva rispetto alla costruzione della chiesa, come dimostrano le arcate a tutto sesto in pietra rossa e le volte a botte. La cappella maggiore ha una bella volta stellare gotica tutta in porfido rosso con cinque gemme pendule in pietra bianca. In un capitolo della sua arcata trionfale è scolpita la data 1582 che fissa con precisione temporale la data della costruzione della chiesa. Alle spalle del presbitero si trova il vano del coro voltato a botte eretto nel diciannovesimo secolo. La chiesa fu solennemente consacrata il 13 maggio del 1935 dall'allora vescovo di Cagliari Ernesto Piovela.

Un patrimonio in parte disperso



La chiesa ha subito sostanziali manomissioni, soprattutto nel corso del secolo scorso. Degli antichi arredi lignei dell'impianto cinquecentesco purtroppo non si conserva più niente, perché furono infatti sostituiti nel corso del Settecento e anche durante il secolo scorso. L'altare maggiore barocco, in marmi intarsiati e policromi, risale al 1769 e fu realizzato assieme alla balaustra (oggi dispersa) dal marmoraro lombardo Giovanni Battista Franco, molto attivo in Sardegna in quegli anni. A lato dell'ingresso si trova un'acquasanta in pietra con sculture decisamente vernacole che raffigurano cherubini e uno stemma, databile al periodo di costruzione della chiesa. Nella prima cappella a destra, invece, si può ammirare un quadro del diciannovesimo secolo raffigurante la Madonna con le anime del purgatorio, e anche un'antica campana datata 1589. (T.P.)

Sopra l'interno della parrocchiale. A destra il prospetto della chiesa di san Vincenzo

Un centro abitato ricco di chiese

Tra le chiese minori la più antica è quella dedicata a san Nicola di Bari. Il luogo è frequentato dall'età nuragica: sotto il presbitero è emerso un edificio di culto del V secolo (eretto su di un tempio pagano), ampliato nel VI secolo e trasformato in una chiesa a croce greca. La chiesa fu ampliata con l'allungamento dell'allora unica navata centrale e l'aggiunta di due navate laterali. Sempre nel centro abitato si trova la chiesa di san Vincenzo Ferrer che fu costruita grazie alla munificenza del sacerdote Salvatore Pisano. Si presenta assai imponente e capiente e presenta una bella facciata barocca con un coronamento a lucerna di carabinieri. La chiesa rurale di santa Caterina d'Alessandria, a due chilometri dal paese, fu edificata nel Cinquecento ma nel corso dei secoli ha subito sostanziali trasformazioni. (T.P.)



Tanti coloro che, negli anni, si sono rivolti al sacerdote per una parola di conforto, e di speranza, ma soprattutto

chiedevano a lui risposte. Amava dire: «Si accorgono che io mi sforzo di dare Gesù, di non metterci niente di mio»

Un amore senza limiti per Maria il ricordo. L'opera di evangelizzazione del padre gesuita Giovanni Puggioni formatore efficace e instancabile di numerose generazioni di giovani sardi

DI ALESSANDRO ATZERI

Uno stile di apostolato, la misericordia, che sarebbe tanto piaciuto al suo confratello gesuita Mario Bergoglio. Padre Giovanni Puggioni ha speso il suo sacerdozio per i giovani. Per tanti anni la porta del suo studio, «il bunker» come lo definiva, è stata sempre aperta per chiunque bussasse. Rimaneva anche fino alle dieci di notte per ascoltarli. Spesso «vite spericolate», che trovavano in lui conforto, speranza, ma soprattutto risposte. Ma perché un gesuita, un sacerdote decide un campo d'azione piuttosto che un altro? «È il disegno della Provvidenza, sentivo di dover lavorare tra i giovani», spiegava con la sua disarmante semplicità. Si raccontano conversioni «clamorose», persone lontane anni luce dalla fede e che, improvvisamente, dopo aver parlato con lui, cambiavano stile di vita. Padre Puggioni si è sempre «difeso», attribuendo il merito alla Madonna. In tanti anni di sacerdozio, sono moltissimi i giovani che ha seguito, persone che oggi sono padri di famiglia, qualcuno addirittura già nonno, ma che lo ricordano sempre con affetto, come un padre o un fratello maggiore. E lui li ascoltava con pazienza confortandoli con quel sorriso che sapeva tanto di soprannaturale. E poi, lui, devotissimo di Maria, non poteva che fare una raccomandazione: prega la Madonna, recita il rosario, la tua vita cambierà. E di vite ne sono cambiate

parecchie, visto quel che succedeva in via Ospedale, nel teatro dei gesuiti, per tanti anni ogni mercoledì sera: trecento giovani in preghiera. Nulla di «umanamente» attrattivo: rosario e messa, niente altro. O forse sì: padre Giovanni Puggioni, «adescatore di giovani», come scherzosamente ma gentilmente lo ha definito un confratello e nel sintetizzare la figura mai definizione fu più azzeccata. Generazioni sono andate avanti con i suoi suggerimenti. Aveva una preda particolare sui giovani, perché «si accorgono che io li amo e mi sforzo di dare Gesù, di non metterci niente di mio». Semplicità, umiltà, bontà: è tutta qui la ricetta, l'opera di padre Giovanni Puggioni, il gesuita che ha affascinato i giovani di almeno tre generazioni.

Padre Giovanni Puggioni propagatore del culto al Cuore Immacolato della Vergine Maria

le iniziative

Storico animatore del Movimento mariano

Padre Giovanni Puggioni è stato uno dei religiosi più noti a Cagliari e in Sardegna. Nato a Borore il 16 giugno 1922 e ordinato sacerdote ad Alghero il 12 agosto del 1945, subito dopo è entrato nella Compagnia di Gesù emettendo la professione a Cuneo il 24 settembre 1947. Da giovane gesuita a Cagliari ha insegnato religione in diversi istituti cittadini. È stato una miniera di iniziative: l'attività per i lebbrosi e i denutriti con «Operazione Africa», con i gruppi del «Rinascimento Garismatico», nel 1976 uno degli iniziatori in Sardegna, e diversi anni dopo con quelli del Movimento Mariano, di cui è stato per molto tempo responsabile regionale. È scomparso a Milis il 18 febbraio del 2009. E ora si stanno raccogliendo testimonianze per una eventuale causa di beatificazione. Tanti l'aspettano. (A.A.)



La facciata della Basilica di Bonaria

Le celebrazioni per la Patrona Massima

È tutto pronto, nella basilica cagliaritana di Bonaria, per le celebrazioni del mese di aprile. Il 24 ricorre la memoria liturgica dedicata alla patrona dell'ordine dei Mercedari, custodi del suo culto, e dell'intera isola. Per l'occasione è stato predisposto un ottavario di preghiera, il cui inizio è previsto mercoledì 22 aprile, con il santo rosario alle 8 e alle 19 la Messa, che prevede la partecipazione, ogni giorno, fino al 29 del mese, di una delle parrocchie che formano la forania cittadina di San Lucifero, al cui interno ricade anche la basilica. Venerdì 24, invece, alle 10 è previsto il pontificale presieduto dal vescovo di Lanusei Antonello Mura. Alle 11.30 la celebrazione eucaristica, con la supplica alla Madonna, è presieduta dal padre provinciale dei Mercedari padre Francesco Podda. La sera, alle 19, presiede invece il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio.

Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di aprile e maggio

Oggi, dalle 9.30, si svolge in Seminario arcivescovile la giornata diocesana delle famiglie, a cura della pastorale familiare diocesana. Dalle 15.30 alle 20.30, invece, la parrocchia cagliaritana dedicata alla Madonna della Strada accoglie i partecipanti all'incontro diocesano dei cori liturgici, organizzato per il secondo anno, dall'Ufficio liturgico diocesano. Relatore è Marco Frisina, sacerdote e direttore del coro della diocesi di Roma. Alla Messa presiede, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, partecipano anche coloro che hanno preso parte alla dodicesima edizione del 11c musicale.

Sabato 25 aprile, dalle 9, in Seminario arcivescovile è prevista la Messa presieduta dai ministri. Alle 12 è prevista la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio.

Domenica 26 aprile, tutta la Chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, giunta alla cinquantaduesima edizione. Anche nelle parrocchie diocesane si prega in modo particolare per il dono delle vocazioni.

Giovedì 30 aprile, alle 20, nella parrocchia di San Tarcisio, è previsto l'incontro di preghiera per il lavoro, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e dal centro studi Paolo VI.

Venerdì 1 maggio comincia a Cagliari il pellegrinaggio di Sant'Efisio verso Nora, luogo del suo martirio. Il simulacro del santo lascia la chiesa cagliaritana di Stampapa, a lui dedicata, toccando in tre giorni, i centri abitati della costa sud-occidentale dell'isola. Farà ritorno in città nella tarda serata di lunedì 4 maggio.

Domenica 3 maggio, alle 11, nel piazzale antistante la chiesa di Sant'Efisio, nella località di Nora, a Pula, è prevista la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio.

Lunedì 11 maggio è la memoria liturgica di sant'Ignazio da Laconi. Nel santuario cagliaritano dedicato al frate cappuccino è prevista la Messa presieduta dal vescovo Miglio.

Domenica 17 maggio Capoterra ospita il terzo incontro diocesano dei giovani, ultimo per questo anno pastorale. La giornata sarà conclusa dalla Messa presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio.

Lunedì 25 maggio ha inizio il pellegrinaggio diocesano a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone. Partecipa anche il vescovo Arrigo Miglio. Il rientro dei pellegrini cagliaritari è previsto per mercoledì 25 maggio.



Il compositore Matteo Martis, di Monastir, ha deciso di mettere in scena a New York un «reading» sulla santa francese, che presto potrebbe diventare la nuova opera dell'artista

Ecco il musical che racconta Giovanna d'Arco

DI ANDREA PALA

La sua storia ha appassionato tanti artisti e anche tanti scrittori. La «puzella d'Orleans» è stata infatti fonte di ispirazione per numerosi autori. Uno di questi è Matteo Martis, originario di Monastir, che ha deciso di mettere in scena la storia di Giovanna d'Arco in chiave musicale. Insieme al suo gruppo, è appena ritornato da New York dove è stato rappresentato lo spettacolo, sotto forma di «reading». «Non capita tutti i giorni di esibirsi nella patria del musical», commenta a caldo Matteo Martis. «Avevamo - spiega - la consapevolezza di portare con noi un «piccolo gioiello» e volevamo che venisse presentato nel modo migliore possibile. Questo ha richiesto una grande preparazione che è partita dalla Sardegna e grazie alla solida collaborazione

con il mio team creativo a New York è stato possibile fare il salto oltre oceano». Sempre sotto forma di «reading», lo spettacolo era già andato in scena al teatro comunale di Serrenti, dove un pubblico numeroso aveva seguito il musical, con diversi applausi al termine della messa in scena. Ma il salto di qualità è stato notevole, vista la scelta di rappresentare lo spettacolo a New York, patria, grazie a Broadway, dei musical. «Il pubblico - evidenzia Matteo Martis - ha accolto con grandissimo calore Giovanna d'Arco e abbiamo ricevuto commenti estremamente positivi. Tra il pubblico c'erano anche artisti e registi teatrali che sono stati piacevolmente colpiti, ci hanno incoraggiato e hanno trovato in questo spettacolo un'interessante novità. Il fatto che poi fosse in lingua inglese, con l'eccezione di alcune canzoni presentate in italiano per omaggiare gli emigrati a New

York presenti in sala, ha reso la serata ancor più internazionale. In questi casi, quando si presenta un lavoro «in progress» bisogna essere aperti ai suggerimenti e ai consigli, e per noi è stato così». Ma ora tutti gli sforzi di Martis e del suo gruppo sono rivolti alla messa in scena completa dello spettacolo. «Stiamo lanciando un progetto di crowdfunding che ci permetterà di finanziare la produzione di partenza per la messa in scena in forma completa. Il nostro obiettivo è di portare Giovanna d'Arco in giro per l'Italia con cantanti e orchestra dal vivo. Si tratta di un progetto ambizioso e molto difficile. Ma abbiamo una grande determinazione e ci rendiamo conto che, visti i tempi, non possiamo aspettarci nessun altro modo per finanziare la messa in scena dello spettacolo se non attraverso la fiducia e l'aiuto dei nostri tanti sostenitori, con anche piccole donazioni».

Avviso ai lettori

Il prossimo numero di *Cagliari Avvenire* sarà in edicola in via del tutto eccezionale domenica 24 maggio, quarta del mese, e non la terza domenica. Infatti il 17 maggio in tutto il territorio regionale, allegato all'edizione domenicale di *Avvenire*, sarà disponibile l'annuale inserto regionale dedicato a tutte le dieci diocesi sarde: 12 pagine che racconteranno la vita e le principali attività organizzate al nord al sud dell'isola in ciascuna delle diocesi.